


SBAGLIANO I FILOSOFI DEL NEOCINISMO PENSAR MALE DEGLI ALTRI RENDE CIECHI

 Il cinismo può essere un requisito dell'intelligenza critica e un ingrediente della democrazia stessa? Non lo credo, però Julian Baggini sul *Guardian* ne stende un vibrante elogio partendo dalle rivelazioni dell'ex agente della Cia Snowden sulla violazione della *privacy*, condannate perché — così è stato scritto — contribuiscono a «un eccessivo grado di cinismo».

Il filosofo-giornalista Baggini sostiene con qualche ragione che il termine «cinismo» viene spesso scagliato contro ogni forma di dissidenza ed è usato dal potere in modo strumentale. Ad esempio ricorda che Tony Blair difese il deludente Millennium Dome nel 1999 dichiarando in modo enfatico che era «un trionfo della fiducia sul cinismo». Ed è vero che solo se difendiamo almeno un po' della bontà e sincerità umana potremo faticosamente trovare, anche sul piano «istituzionale», gli antidoti e i correttivi possibili. Il cinico, in questa visione, è un progressista. Baggini osserva che il cinismo comincia a svilupparsi compiutamente all'età di 44 anni (quanti ne ha), ma è un bene perché si

tratta di una difesa contro la manipolazione mediatica. Poi tende a identificare cinismo e quieto scetticismo, anche per liberare la parola «cinico dal discredito che vi si è depositato. Si richiama a Diogene e al suo disilluso realismo sulla natura umana. Infine la sua ricetta morale evoca il famoso motto gramsciano sul pessimismo dell'intelligenza e l'ottimismo della volontà e cioè: «pensare da cinici e agire da idealisti». Non mi sembra però una gran ricetta e anzi in politica potrebbe abituare a una certa doppiezza.

Continuo a credere che chi si impegna nella riduzione maligna di ogni comportamento, chi si sforza di «abbassare» i momenti del prossimo si condanna a vivere in un mondo inospitale, fondato sulla diffidenza reciproca. Il cinismo è un pregiudizio. Chi pensa sistematicamente male degli altri non solo non «ci azzecca» (come invece riteneva un senatore a vita), ma si rende cieco verso tutto ciò che contrasta quel suo pregiudizio. Diventa così più stupido, oltre che più cattivo.

Filippo La Porta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

